



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

12 DICEMBRE 2017

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Pronto soccorso, l'attesa infinita "Sono qui in barella da 10 giorni"

Il racconto dei pazienti in una delle aree di emergenza più affollate
Otto ambulanze ferme: il 118 pretende la restituzione delle lettighe



Cristina Di Gregorio aspetta lungo il corridoio il responso del medico. Ha trascorso la notte su una poltrona, con la flebo al braccio e una coperta termica sulle gambe: «Le barelle non ci sono nemmeno per i casi più gravi». Figuriamoci per lei che è arrivata da più di 24 ore e ha un codice verde: «Spero che il medico mi dimetta». Altrimenti le toccherà restare nel limbo del pronto soccorso di Villa Sofia, stipata in una stanza di pochi metri quadrati con altri tredici pazienti in sosta nell'area d'emergenza, perché in tutto l'ospedale non c'è più un posto letto disponibile. Il record spetta a una signora di 67 anni, che dal 1° dicembre aspetta un posto letto in Neurologia su una barella della stanza di osservazione breve dove si dovrebbe restare al massimo 48 ore: «Ci hanno detto che non c'è posto - allarga le braccia la nipote Alessandra - I medici fanno quel che possono per assistere la nonna, ma qui c'è freddo, le porte sono sempre aperte, non ci hanno dato nemmeno le lenzuola. La prima notte l'abbiamo trascorsa in corridoio».



visita ci sono appena due camici bianchi che devono fronteggiare le emergenze in arrivo. Un altro medico è in servizio nell'area di osservazione breve: assiste i pazienti in attesa di posto in corsia, chiama forsennatamente i reparti per verificare se si è liberato un letto. Niente da fare. Non resta che rivolgersi alle cliniche private convenzionate. «Ma la risposta - dicono gli operatori - è sempre la stessa: hanno esaurito il budget annuale, non accettano più pazienti dagli ospedali pubblici». L'unica cosa da fare è arrestare il flusso di pazienti. Il fax arriva alla centrale operativa prima di mezzogiorno. E più che una comunicazione sembra una supplica: a Villa Sofia non ci sono più letti né barelle per ospitare i pazienti. Nel quartier generale del 118 ci sono abituati. Sul tavolo hanno già il fax giunto dal Policlinico di Palermo, dal Buecheri La Ferla, dall'ospedale di Trapani. Anche lì c'è il tutto esaurito.

La centrale operativa cerca di dirottare le ambulanze altrove, ma chi arriva sulle proprie gambe deve comunque affrontare il girone infernale. Alle 11 c'è ancora in attesa un paziente in codice giallo giunto alle 7 del mattino. Una donna con la testa fasciata, reduce da un incidente, aspetta il suo turno e chiede una barella per distendere le gambe. Riceverà una sedia di plastica. «Sono finite anche le poltroncine», si giustifica un infermiere. Eppure il caos al pronto soccorso non è una novità. «È ordinaria amministrazione - sospira un operatore - solo che alcuni giorni sono peggio di altri». Il lunedì, per esempio, o i giorni successivi ai ponti festivi. « Succede perché i reparti dimettono di meno e danno meno disponibilità di posti letto al pronto soccorso ». Chi invece lavora sempre a pieno ritmo sono loro, medici e operatori in servizio nelle trincee delle aree di emergenza. Nei giorni scorsi, dopo la denuncia della fotografa Letizia Battaglia sulle lunghe attese all'ospedale Cervello, hanno ricevuto la visita del manager degli ospedali riuniti Maurizio Arico. È una promessa: un finanziamento regionale da un milione e mezzo per ristrutturare i locali e personale in arrivo. Nel frattempo chi arriva a Villa Sofia e ha bisogno di ricovero deve accontentarsi di una barella. Sempre ammesso che ne trovi una.

-g. sp.
COPRODUZIONE RISERVATA

alla sala operativa cinque ore dopo l'arrivo. A nulla (o quasi) è servito l'invio straordinario di barelle e operatori del 118 dedicati allo "smistamento" dei pazienti, disposto

dall'assessorato regionale alla Salute un anno fa per porre rimedio al problema delle ambulanze "sequestrate" nei pronto soccorso. «Le barelle in più sono arrivate - dice un infermiere

- ma sono finite anche quelle». È mezzogiorno e ci sono quasi cinquanta pazienti in attesa di ricovero. Altrettanti aspettano al triage di essere esaminati dai medici di turno. Ma nelle sale

Accanto alla porta del bagno (uno solo per uomini e donne) la signora Vita Mazzola, 75 anni, si agita sulla lettiga per trovare una posizione comoda: «Da una settimana aspetto il ricovero in reparto - racconta - ma adesso vorrei solo tornare a casa. Non riesco a chiudere occhio». Il suo vicino di barella, Michele Marchese, 67 anni, è in attesa di un letto in Gastroenterologia, ma forse non ce ne sarà più bisogno: «Mi hanno curato qui al pronto soccorso. Tra oggi e domani mi dimettono». Anche lui, probabilmente, finirà nella black list dei "ricoveri fantasma", quella degli oltre dodicimila pazienti siciliani che non trovano posto in corsia e restano nelle aree di emergenza. Dimessi senza mai passare dai reparti. Al pronto soccorso di Villa Sofia sono dappertutto: nelle sale dei medici, nell'infermeria, lungo i corridoi. Si fa perfino fatica a trovare l'entrata, assediata com'è dalle ambulanze in fila. I soccorritori fanno la gimcana per spingere le barelle nella sala d'attesa. I malati restano ore sulle lettighe del 118: l'ospedale non ha abbastanza letti per accoglierli. Alle 11 del mattino sono otto i mezzi del 118 parcheggiati davanti all'ingresso. «Non possiamo andare via fino a quando non ci ridanno la barella», allarga le braccia un autista soccorritore. L'ultima ambulanza lascerà l'ospedale per rientrare

“ I medici fanno quel che possono per assistere la nonna ma c'è freddo, le porte sono sempre aperte e non ha neanche le lenzuola

”

“ Chiediamo posti alle cliniche private convenzionate ci dicono che hanno esaurito il budget e non accettano malati dagli ospedali

”



Il dossier *Emergenza sanità*

Ricoverati, anzi no Ospedali ingolfati 12mila in corridoio

Il calvario dei malati senza posto in corsia Settimane in attesa di un letto, poi a casa

GIUSI SPICA

Dodiecimila e duecento, forse di più. E un terzo (cinquemila) solo a Palermo. Sono i "pazienti fantasma" che non trovano posto nelle corsie degli ospedali e restano nel limbo del pronto soccorso per giorni, a volte per settimane. Malati anche gravi curati in barella, lungo i corridoi o nelle astanterie, perché nei reparti dove dovrebbero essere ricoverati c'è il tutto esaurito. Un carico che pesa sulle spalle delle équipe delle aree di emergenza già alle prese con il sovraffollamento: tutte le persone che non riescono a essere trasferite in corsia restano in osservazione fino alle dimissioni. Per i medici che oggi scenderanno in piazza a Palermo per lo sciopero nazionale, la colpa è del taglio ai posti letto (in dieci anni ne sono spariti più di duemila), ma anche di una medicina del territorio incapace di dare risposte.

Boom di ricoveri fantasma
Ogni anno - secondo i dati dei flussi ministeriali - un milione e 700 mila persone arrivano nelle 56

arec di emergenza dell'isola. Il 14 per cento, 230mila pazienti, ha bisogno del ricovero. Ma 12.200 devono accontentarsi di una barella nelle aree di osservazione breve, dove restano ben oltre il tetto di 48 ore suggerito dal ministero. E le attese al triage aumentano. All'ospedale Civico, il più grande per numero di accessi al pronto soccorso (90mila l'anno), 1.126 pazienti sono stati dimessi dopo aver aspettato più di due giorni un letto in corsia, 841 al Cervello, 404 a Villa Sofia, 723 all'ospedale dei bambini Di Cristina, 646 all'Ingrassia. Negli undici ospedali della provincia sono stati quasi 5.500 i ricoveri fantasma, un terzo del totale siciliano. Ma soffre anche Catania: 938 pazienti al Cannizzaro, 630 al Caribaldi Centro, 699 al Policlinico Ferrarotto.

Le degenze inutili
Eppure ben 15 ricoveri non urgenti su 100 (quelli cioè non disposti dal pronto soccorso ma direttamente dai reparti) sono evitabili, quando non addirittura inutili. Secondo uno studio dei sindacati



In corsia Medici in un ospedale siciliano

Anaao-Assomed e Cimo sui flussi ministeriali, molti pazienti inseriti nelle liste d'attesa per una degenza o un intervento chirurgico programmato potrebbero farne a meno ed essere curati negli ambulatori territoriali. Liberando spazi per i pazienti del pronto soccorso in

attesa di un posto letto. Le aree più a rischio sono quelle mediche, dove i ricoveri "evitabili" sono tra il 15 e il 20 per cento. Meno "abusati" nelle discipline chirurgiche che però, nei 14 maggiori ospedali siciliani presi in esame, possono contare su più posti letto. Se infatti per le discipline

chirurgiche il tasso di occupazione media è di otto posti su dieci, nelle discipline mediche c'è sempre il sold out.

Il taglio dei posti letto
«Il problema pronto soccorso - denuncia Angelo Colodoro, vicesegretario regionale Cimo - non è il picco delle patologie stagionali, ma la carenza di posti letto e l'uso inappropriato che se ne fa». Nel 2006 - prima del piano di rientro imposto dal governo centrale - la Sicilia poteva contare su 19.880 posti letto e 50.041 tra camici bianchi, infermieri e portantini. Oggi i posti letto sono 18.051 e si sono persi quasi tremila posti di lavoro fissi. Un impoverimento che solo in parte potrà essere recuperato con la nuova rete ospedaliera finora rimasta incagliata nelle secche di fine della legislatura: il piano prevede un aumento di 196 posti letto per malati acuti.

Medici di famiglia e ambulatori
Mentre le aree di emergenza scoppiano, i 62 punti di primo intervento messi in piedi con la riforma sanitaria del 2009 nei presidi territoriali delle Asp per le piccole emergenze sono un flop: appena 160mila accessi, un decimo di quelli registrati nel pronto soccorso. E un flop sono anche i servizi gestiti in comune da specialisti e medici di famiglia come i percorsi per diabetici (cui si rivolgono solo 33mila pazienti a fronte di una platea di 170mila) o quelli per pazienti con scompenso cardiaco (meno di seimila a fronte di 33.500). Non è mai partito invece il percorso per chi soffre di broncopolmonite cronica, una delle patologie che nella fase acuta ingolfano di più le aree di emergenza. Per Renato Costa, segretario regionale della Cgil Medici, è qui l'origine di tutti i mali: «Gli ambulatori territoriali restano aperti appena sei ore al giorno, con chiusura nei fine settimana. Sono posti dove prenotare esami e visite, ma non danno risposta al bisogno di salute». Ed è proprio su questo - il rilancio della medicina del territorio - che i sindacati lanciano la sfida al nuovo assessore alla Salute, Ruggero Razza. Accetterà?

Le cifre 23

Ospedali e medicina di base i numeri della disfatta

1 Fuori corsia
Ogni anno, dei 230mila pazienti siciliani che arrivano in un pronto soccorso e hanno bisogno del ricovero, 12.200 devono accontentarsi di una sistemazione in barella nelle aree di osservazione breve

2 Ricoveri inutili
Quindici ricoveri non urgenti su cento sono evitabili. Secondo uno studio di Anaao e Cimo, molti dei pazienti in lista d'attesa per una degenza o un intervento programmato potrebbero farne a meno

3 Letti scomparsi
Nel 2006, prima del piano di rientro imposto da Roma, la Sicilia poteva contare su 19.880 posti letto e 50.041 tra medici, infermieri e portantini. Oggi i posti letto sono 18.051 e gli addetti sono calati di tremila unità

4 Presidi snobbati
162 punti di primo intervento sorti con la riforma sanitaria del 2009 nei presidi territoriali delle Asp non hanno sfondato: 160mila accessi, un decimo di quelli registrati nelle aree di pronto soccorso



Sindacalista
Renato Costa, segretario regionale della Cgil Medici

Medici sul piede di guerra, domani sit-in sotto l'Assessorato della Salute

www.insanitas.it/medici-sul-piede-guerra-domani-sit-lassessorato-della-salute/

Domani, martedì 12 dicembre, in tutta Italia scenderanno in piazza per protestare contro il precariato che imperversa in tutti i settori della sanità pubblica e per la creazione di nuova occupazione che possa introdurre nel mondo del lavoro i giovani medi. Allo sciopero nazionale, che durerà 24 ore, hanno aderito le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria.

In Sicilia è stato organizzato un SIT IN che si terrà dalle ore 10.00 in Piazza Ottavio Ziino, di fronte la sede dell'assessorato regionale alla Salute. Oltre alle vertenze di caratura nazionale la protesta in Sicilia si fa più vibrante in considerazione del mancato completamento del percorso di adozione della nuova "rete ospedaliera".

Nella **video intervista** rilasciata al nostro giornale Angelo Collodoro e Giuseppe Bonsignore del CIMO spiegano le specificità della protesta dei medici siciliani.

Al sit-in prenderà parte anche ANAAO ASSOMED. "A livello regionale – spiega Pietro Pata, segretario regionale – alle motivazioni nazionali, si aggiungono problemi peculiari".

Tanto che le organizzazioni sindacali della dirigenza medica hanno formalmente avanzato al neo assessore regionale Ruggero Razza, un incontro urgente per affrontare i tempi più caldi: Rielaborazione della Rete ospedaliera che necessita di urgente revisione; una completa, omogenea e razionale definizione delle procedure di reclutamento del personale e stabilizzazione di tutti i dirigenti precari; percorso condiviso per la definizione delle piante organiche negli ospedali e nel territorio; rapporto tra Università e servizio sanitario della Regione Sicilia.

L'ANAAO-ASSOMED regione Sicilia chiede a tutti i medici dirigenti la massima adesione alla giornata di sciopero e alla manifestazione di Palermo "perché il momento politico e sindacale è veramente difficile e in presenza di adesioni non sufficienti, il rischio è la sconfitta per tutta la professione".

L'INTERVISTA. L'ASSESSORE REGIONALE ALLA SALUTE

Razza: «Così riformerò il sistema»

«Le aggressioni segnalano carenze e non soltanto sul piano della sicurezza»

MARIO BARRESI

PRESIDIO DI CONTINUITÀ DEL SERVIZIO
La guardia medica è un servizio convenzionato istituito per garantire la continuità dell'assistenza sanitaria nell'orario notturno, feriale e festivo, e diurno, festivo e prefestivo. Il servizio prevede l'intervento medico, anche a domicilio, negli orari e nei giorni in cui il medico o il pediatra di base non sono tenuti a esercitare l'attività, né a essere reperibili. Il medico di Guardia Medica può prescrivere farmaci per terapia d'urgenza, può anche rilasciare certificati di malattia non superiori a tre giorni. Se ritiene necessario, propone il ricovero ospedaliero.

CATANIA. Annuncia «una riforma di sistema all'insegna della dignità» delle guardie mediche in Sicilia: potenziamento della sicurezza, razionalizzazione delle sedi e integrazione con il 118. Ma Ruggero Razza, con l'obiettivo di arrivare a una «revisione del decreto assessoriale del 2010» che disciplina le dotazioni standard, chiede «il giusto tempo» per passare dall'«ascolto» - dei medici, dei manager sanitari, ma anche delle forze dell'ordine - all'azione concreta. E nel frattempo, oltre alla solidarietà e al confronto con i professionisti vittime del Far West, la «piena e leale collaborazione del governo regionale» nei riguardi dei magistrati che indagano su eventuali «buchi neri» nel sistema delle guardie mediche. Come dire: sconti a nessuno.

Assessore Razza, una delle sue prime azioni dopo l'insediamento è stato l'incontro con la dottoressa vittima dell'aggressione alla guardia medica di Trecastagni. Com'è andata?
«Avevo sentito telefonicamente la dottoressa Strano la scorsa settimana, ma non ho voluto darne notizia perché volevo prima entrare al meglio nel tema del nostro incontro per farmi un'opinione e per avere informazioni dettagliate sulla questione delle guardie mediche. Altrimenti sarebbe stata solo una strumentalizzazione. E una donna coraggiosa, che ha sofferto una così grande ingiustizia, non può essere l'occasione di un comunicato stampa».

Cosa vi siete detti nel faccia a faccia?

«Ci siamo detti che le aggressioni nelle guardie mediche segnalano l'esigenza di affrontare finalmente una riforma di sistema di questi presidi in Sicilia».

Su che cosa dovrà essere fondata questa riforma?

«Sul potenziamento del livello di sicurezza, sulla razionalizzazione della

mappa delle sedi e sull'integrazione delle guardie mediche con il sistema di emergenza-urgenza con il quale devono coesistere e scambiare informazioni».

Ha già in testa un modello?
«Ci sono dei modelli virtuosi al Nord. In alcune regioni, ad esempio, il sistema integrato di sicurezza è determinato anche dal corretto utilizzo del 118, che segnala al medico di guardia le richieste di intervento che vengono smistate alle singole guardie mediche per le visite domiciliari. Si badi bene: è soltanto uno degli esempi. Io voglio avviare un confronto in due tempi».

Quale sarà il suo primo passo?
«Prima un incontro istituzionale,

alla presenza della dottoressa Strano, con gli altri suoi colleghi e colleghe che hanno vissuto vicende analoghe. E in questo contesto mi fa piacere che all'incontro abbia manifestato interesse a partecipare l'Ordine dei medici».

E il secondo tempo di questo confronto in cosa consisterà?

«Dopo questo atto doveroso, per testimoniare la vicinanza del governo e del presidente della Regione, Nello Musumeci, e a chi è stato vittima di questi incresciosi episodi, convocherò un tavolo che metta assieme le Asp e il Dipartimento regionale, concordando, laddove possibile, la presenza dei vertici delle forze dell'ordine. Anche perché garantire la sicurezza dei



Ruggero Razza, assessore regionale alla Salute

“

Bisogna fare presto ma le cose giuste richiedono tempi giusti

“

Basta tollerare presenze scomode, mi aspetto maggiore coraggio

cittadini, anche in un contesto di strutture sanitarie, è anzitutto un compito dello Stato».

Magari ci sono decine di medici, terrorizzati nell'andare sul posto di lavoro, che vorrebbero sapere qual è il suo obiettivo e in quanto tempo pensa di raggiungerlo.

«Bisogna fare presto, ma le cose giuste necessitano dei tempi giusti. Ritengo che il primo incontro potrà tenersi subito dopo l'insediamento dell'Ars (previsto per venerdì 15, ndr) e che in seguito il tavolo tecnico potrà essere convocato entro la fine di dicembre. L'obiettivo mi sembra chiarissimo: arrivare a una soluzione che comporti la revisione del decreto assessoriale del 2010, riformando i criteri della sicurezza nelle guardie mediche in Sicilia».

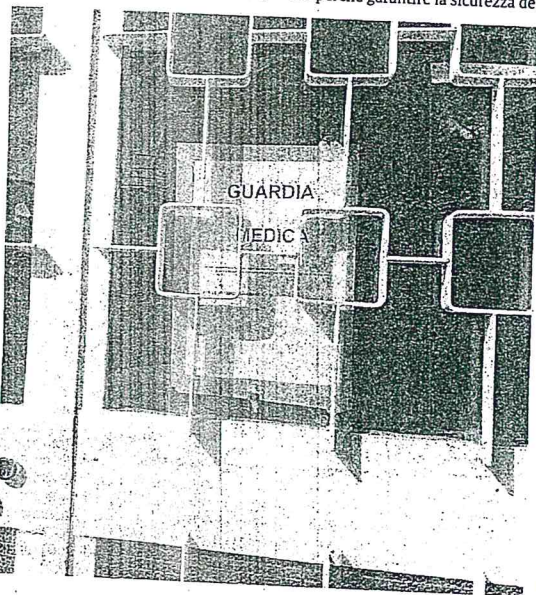
La domanda di sicurezza dei cittadini, ma soprattutto degli operatori sanitari, non si limita alle guardie mediche. Aggressioni e minacce sono all'ordine del giorno in pronto soccorso e talvolta anche in corsia.

«Non c'è dubbio che sulla sicurezza dei plessi ospedalieri le aziende del sistema sanitario regionale devono fare di più. Non posso dimenticare i gravi episodi di violenza che hanno caratterizzato le cronache negli ultimi mesi. Ma attenzione: se c'è chi tollera o peggio ancora protegge determinate vicinanze o presenze scomode in alcune aree difficili delle città siciliane, mi aspetto maggiore coraggio e capacità di denuncia».

C'è stata una risposta da parte delle istituzioni?

«Ritengo di sì. E in ogni caso mi fa piacere che la Procura della Repubblica di Catania abbia attenzionato, come accaduto per il caso della dottoressa di Trecastagni, l'efficienza del nostro sistema. Ai magistrati e alle forze dell'ordine, in prima linea non soltanto a Catania, desidero assicurare la piena e leale collaborazione del governo regionale».

Twitter: @MarioBarresi





LIVESICILIA

FONDATA DA FRANCESCO FORESTA MARTEDÌ 12 DICEMBRE 2017 - AGGIORNATO ALLE 10:17

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

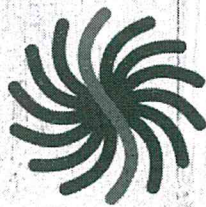
CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



guadagna.com

CENTRO COMMERCIALE Via Villagrazia, 77 - PALERMO

Home > Tutti i mali della Sanità siciliana Invia la tua domanda all'assessore

LO SCIOPERO DEI MEDICI

Tutti i mali della Sanità siciliana Invia la tua domanda all'assessore

share

f 32

🐦

G+

in 1

@ 0

📄

✉

di Accursio Sabella

Articolo letto 3.143 volte



Dalle assunzioni alla rete ospedaliera, passando per i casi di malasanità e i nuovi manager. **Razza risponderà in diretta.**

PALERMO - I medici sono sul piede di guerra. In tutta Italia, Sicilia compresa. Questa mattina è previsto infatti un **sit-in di fronte l'assessorato alla Salute**. Non una manifestazione di protesta nei confronti del nuovo assessore, insediatosi un paio di

"I care."

16 dicembre
dalle 15 alle 19,30

TRE EDIZIONI, ECCO IL NUOVO "5"

settimane fa, piuttosto per chiedere **un incontro urgente con Ruggero Razza**. Un incontro che "virtualmente" potrà avvenire anche tra i lettori di Live Sicilia e lo stesso componente della giunta Musumeci. Potrete infatti **porre una domanda all'assessore scrivendo un commento in calce a questo articolo**.

Nei prossimi giorni, Razza sarà ospite in diretta della nostra redazione e a lui verranno girate le vostre domande.

Il passaggio di consegne dal vecchio al nuovo governo, in effetti, ha lasciato in sospeso **temi e questioni delicatissimi**. Mentre non mancano i casi di malasanità che qualche volta diventano fatti di cronaca di interesse nazionale.

È successo in occasione della denuncia della nota fotografa **Letizia Battaglia**. Ma storie simili è possibile ascoltarle a ogni angolo di strada, ogni giorno. Insieme alle proteste dei pazienti, però, come detto anche quelle dei medici. Professionisti che nei mesi scorsi, fenomeno che non sembra arrestarsi, sono stati oggetto anche di atti di violenza. Insomma, gli ospedali siciliani sono delle polveriere.

Anche a causa delle scelte della politica. Decisioni che affondano a volte a molti anni fa, altre di più stretta attualità. Il "buco" della Sanità lasciato dai vecchi governi di centrodestra ha costretto infatti la Sicilia a un "piano di rientro" lacrime e sangue. Mentre il cosiddetto "**decreto Balduzzi**" bloccava tutte le assunzioni. E così, ecco fermarsi tutto, con organici negli ospedali sempre più striminziti e stressati. Nel frattempo la politica ci metteva del suo. Dalla parentesi di **Raffaele Lombardo** a quella di Rosario Crocetta. Alla prima, si devono alcune delle convenzioni con i colossi privati della Sanità. Alla seconda, un caos amministrativo, ombre e scandali culminati con l'addio polemico di **Lucia Borsellino**. Non sono mancate nemmeno le inchieste giudiziarie, come quelle che nella prima parte della scorsa legislatura hanno coinvolto **Salvatore Cirignotta**, ex manager dell'Asp di Palermo, a causa della maxi-gara sui "pannoloni". O quelle che hanno riguardato medici e manager assai vicini all'ex presidente della Regione Rosario Crocetta: è il caso dell'ex commissario dell'Azienda Villa Sofia-Cervello **Giacomo Sampieri** e del primario **Matteo Tutino**.

In mezzo, anni di commissariamenti selvaggi che hanno di fatto aperto e chiuso la legislatura. Sullo sfondo, i rapporti non sempre distesi col Ministero della Salute guidato da **Beatrice Lorenzin** che in passato ha anche paventato l'ipotesi di un commissariamento della Sanità siciliana. È quello che il sindacato dei medici ospedalieri Cimo ha definito il "far West" della Sanità siciliana.

Intanto, come detto, le segreterie regionali di **Cgil Fp Medici, Cisl Medici, Uil Fp meici, Aaroi-Emac, Anaii Assomed, Cimo, Fvm** hanno deciso di protestare, aderendo allo sciopero nazionale, contro le scelte della legge di Bilancio e per il rinnovo del contratto di lavoro e hanno firmato insieme una nota molto dura nella quale specificano che per i medici e i dirigenti ma anche per i cittadini della Sicilia lo sciopero di oggi assume particolare rilievo. Queste alcune delle motivazioni: "da anni - si legge - vige il blocco delle assunzioni e oggi la Regione ha un piano di riorganizzazione degli ospedali non ancora definito; la ridefinizione della sanità territoriale non è ancora iniziata e i precari continuano a non avere certezze".

Altre questioni, poi vengono rilanciate in un proprio documento proprio dal sindacato Cimo, a cominciare proprio dalla rete ospedaliera: "E' indispensabile - scrive il sindacato Cimo - che l'iter amministrativo di revisione della Rete e degli Atti Aziendali venga perfezionato al più presto possibile per giungere all'approvazione della versione definitiva della rete ospedaliera e alle modifiche degli Atti Aziendali già programmate e non ancora attuate". Non solo, ecco un'altra questione irrisolta: "Principalmente chiediamo all'assessore Razza - prosegue il documento - di sbloccare il nodo delle stabilizzazioni dei Precari non ancora risolto, tenendo conto anche della più recente normativa in materia (Decreto 75/2017 e Circolare esplicativa) finora disattesa. Chiediamo - proseguono - che vengano contestualmente accelerate anche le procedure di mobilità regionale ed extra-regionale e non soltanto quelle riservate alle posizioni di comando e/o fuori ruolo". Infine, il "nodo" politico. Le aziende sanitarie e ospedaliera sono nelle mani dei commissari che decadranno nel momento in cui verrà aggiornato l'elenco nazionale degli idonei. Secondo i medici bisogna "porre fine a questo prolungato periodo di gestione commissariale in cui ognuno ha fatto il bello e il cattivo tempo. È giunta l'ora - concludono - di chiudere definitivamente il capitolo del 'far West' della



TUTTE LE INCHIESTE
Mafia, politica, Chiesa
Scopri il nuovo mensile "S"



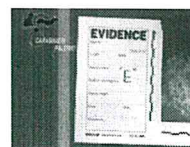
CINEMA
Il regista
Guadagnino orgoglio
palermitano ai
Goden Globes



L'APPUNTAMENTO
Il dolore e il sollievo
Trent'anni di Samot



IL CORSIVO
Il sogno della
compagnia aerea
Musumeci e l'ombra
di Crocetta



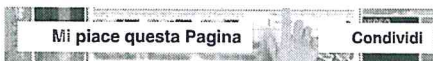
PALERMO - MAFIA
Il "putiaro" ribelle
dello Zen
Sparò contro la casa
del boss



CENTRODESTRA
DiventeràBellissima
si organizza
"Pronti alla sfida
delle Politiche"



Live Sicilia
268.364 "Mi piace"



TUTTI I NOMI
È nato il primo governo Musumeci |
Partita la trattativa per le deleghe

grinta nera "considerando un emendamento al capitolato dei lavori della Sanità siciliana riportandola su quei binari di legittimità e trasparenza amministrativa abbandonati negli ultimi mesi di vuoto politico".

share

f 32

t

G+

in 1

@ 0

p

e

Martedì 12 Dicembre 2017 - 06:04

SPONSOR

SPONSOR

Scopri nuove soluzioni di investimento con cedole mensili.

Investi con la barriera!

SPONSOR

a € 26.500. Con Front Assist, Lane Assist e Adaptive Cruise Control di serie.

Nuova Tiguan 1.6 TDI

SPONSOR

Mangia patate per un anno. Ecco cosa è successo al suo corpo

La storia di Andrew

Energia 100% rinnovabile e paghi solo quello che consumi. Cosa aspetti? Fai un preventivo!

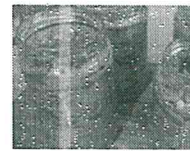
Green life Sorgeria

IL SONDAGGIO: i lettori di Live Sicilia votano il loro nome per un posto nel nuovo governo. ...

I nomi per la giunta ...

IL RICONOSCIMENTO: un riconoscimento importante per uno dei simboli dell'eccellenza siciliana.

Mattarella premia ...



BOTULISMO

Ragazza in fin di vita | per la zucca sott'olio



PALERMO

Le 'votazioni' di Cosa nostra - FOTO | Blitz a Palermo, 27 arresti - VIDEO

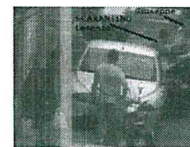


MAFIA, PALERMO

Il boss muore nel giorno di Riina | Se ne va un altro 'grande vecchio'

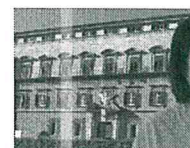


"L'ho ucciso e sciolto nell'acido | Vi racconto quell'orrore"



PALERMO

Urlava "papà", il clan lo massacrò | Cronache da una Palermo violenta



FORMAZIONE E POLITICA

Buferà giudiziaria su Rizzotto | Indagine sull'ente del deputato



IL PARLAMENTO REGIONALE

La rinuncia del M5s al vitalizio Ars | Ma c'è chi ha una pensione privata



SI CHIUDE L'ERA DEL CAPO DEI CAPI

L'ultimo viaggio di Totò Riina | La salma è stata tumulata



RAGUSA

Musumeci: "Sicilia a rischio" | I primi nomi della sua giunta



LA VERTENZA. I camici bianchi oggi scioperano contro la legge di bilancio e per il rinnovo del contratto, solidarietà dal ministro Lorenzin, sit-in della Cimo a Palermo

I medici incrociano le braccia, a rischio migliaia di interventi

ROMA

*** Sospensione di «40.000 interventi chirurgici, di centinaia di migliaia di visite specialistiche e prestazioni diagnostiche, il blocco di tutta l'attività veterinaria connessa al controllo degli alimenti». Sarà questo l'effetto dello sciopero dei medici e veterinari del Servizio sanitario nazionale in programma per oggi: lo afferma il maggiore dei sindacati dei medici dirigenti, l'Anaao Assomed, sottolineando che «la sanità chiude un giorno per non chiudere per sempre». «Cresce il divario tra chi può curarsi pagando e chi

no. Ormai si declina il diritto alla salute in base alla residenza e la distanza in 700 km o in 4 anni di aspettativa di vita. È la situazione - afferma il sindacato - che la legge di bilancio 2018 nemmeno prende in considerazione». Oggi, rileva l'Anaao, «è chiamato allo sciopero chi vive da anni una condizione lavorativa caratterizzata da mancato rispetto delle pause e dei riposi, milioni di ore di lavoro non retribuite e non recuperabili, ferie non godute, turni notturni ad una età alla quale tutte le categorie, pubbliche e

private, sono esonerate, reperibilità oltre il dettato contrattuale su più ospedali contemporaneamente, aumento dei carichi di lavoro festivi e notturni, progressioni di carriera rarefatte, livelli retributivi inchiodati al 2010 con perdite calcolate fino ai 50.000 euro per i giovani ed i livelli apicali. Una stangata senza eguali». I medici e dirigenti sanitari aderenti alle organizzazioni sindacali promotrici dello sciopero di 24 ore (Anaao assomed - aaroi-emac - fym federazione veterinari medici - fassid - cisi medici - fesmed - anpo-ascoti-fials medici - uil - ipl coordinamento nazionale) manifesteranno oggi a Roma alle ore 11 davanti al Ministero dell'Economia.

Cimo Sicilia ha indetto un sit-in alle 10 davanti alla sede dell'Assessorato Regionale della Salute, in Piazza Ottavio Ziino a Palermo, per chiedere al nuovo assessore Ruggero Rizza di essere ricevuti in delegazione per rappresentare lo stato di grande disagio lavorativo dei medici ospedalieri siciliani e chiedere con fermezza di portare a compimento quella rimodulazione della Rete Ospedaliera condivisa da tutte le organizzazioni sindacali mediche e presentata dal precedente assessore nel mese di luglio scorso, si legge in una nota. «È indispensabile che l'iter amministrativo di revisione della Rete Ospedaliera e degli Atti Aziendali venga perfezionato al più presto possibile per giungere all'approvazione della versione definitiva della Rete

DECRETO REGIONALE. Dall'omeopatia all'agopuntura Sarà tutelata dal certificato europeo la medicina con metodi naturali

*** La medicina tradizionale si apre a quella naturale: i medici che frequentano le scuole per curare senza l'uso di farmaci riceveranno dei certificati a valenza europea. Le discipline di «cura secondo natura» sono l'omeopatia, la fitoterapia, l'omotossicologia, la medicina antroposofica e l'agopuntura. La Regione ha emanato un decreto invitando l'Ordine dei medici a costituire le commissioni provinciali per esaminare le richieste di riconoscimento delle competenze, creando appositi registri. La commissione è ora pronta per accreditare le quattro scuole di formazione presenti in Sicilia (due si trovano a Palermo, una a Catania e una a Messina). Chi le frequenta dal prossimo anno riceverà così un certificato europeo. «Queste discipline definiscono di medicina complementare, perché affiancano le cure tradizionali per completare la cura di una patologia». Spiega il presidente della scuola di medicina integrata di Palermo, Giorgio Ciacco. «La commissione, formata da medici, accademici e membri nominati dall'assessorato alla Sanità ha completato l'esame delle richieste, e

dunque è tutto pronto per la creazione dei registri di competenza», continua Riccardo Nocifora, componente. «La scuola di medicina integrata di Palermo avrà anche una sezione di agro omeopatia», aggiunge Francesco Di Lorenzo, primo ad interessarsi di omeopatia in campo agricolo. E proprio di agro omeopatia si è parlato in un corso di formazione a Baucina, presso l'agriturismo Case Varisco. Il corso è stato tenuto dal professore Radko Tichavski che vive in Messico ed è uno dei più prestigiosi docenti di omeopatia applicata ai vegetali. La tre giorni di studio è stata in collaborazione con la scuola di medicina integrata di Palermo e l'accademia omeopatica palermitana. Tichavski ha sperimentato nel sud del Messico la coltivazione omeopatica del riso, e ha ricevuto una grandissima richiesta dal mercato tedesco. «Il fatto di avere usato prodotti omeopatici per la cura della piantagione al posto di prodotti chimici - ha spiegato Tichavski - oltre a garantire la sicurezza del prodotto ha dato un sapore, un odore e un contenuto differente rispetto al riso tradizionale». (*JOB*) JOEY BORRUSO

Ospedaliera e alle modifiche degli Atti Aziendali già programmate e non ancora attuate», conclude la Cimo. «Assolutamente a fianco dei medici italiani», infine, il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Ci sono due problemi - dice - : uno è quello dello sblocco del turnover che credo abbiamo seriamente contribuito a risolvere. Poi c'è tutto il tema del rinnovo del contratto che non è un tema che gestisce il ministero della Salute ma lo spero che riusciremo comunque a dare una mano per sostenere la buona causa dei medici ospedalieri in primis».

Guardie mediche Codacons: «La Procura accerti responsabilità»

CATANIA. «Sulle guardie mediche abbiamo già presentato un esposto alla Procura di Catania nel quale è stato chiesto di accertare le responsabilità di quei soggetti, enti pubblici e istituzioni, che hanno il dovere di garantire la sicurezza dei lavoratori». Così Giovanni Petrone, presidente regionale del Codacons, dopo la rivelazione - ieri sulle pagine de "La Sicilia" dell'indagine conoscitiva sul mancato rispetto dei requisiti minimi di sicurezza. Il Codacons aveva chiesto di accertare le responsabilità dei soggetti che hanno



IERI SU "LA SICILIA"
La rivelazione dell'indagine sulle guardie mediche

Il dovere di predisporre idonee misure di sicurezza e garantire ai lavoratori delle guardie mediche un'attività lavorativa serena e scevra da rischi per la propria salute ed incolumità fisica e psicologica». E l'avvocato Petrone commenta anche l'intervista dell'assessore regionale alla Salute, Ruggiero Razza: «Per rispondere al problema della sicurezza nelle guardie mediche propone un "tavolo tecnico" con

la partecipazione di Asp, Ordine dei medici e forze dell'ordine, ma ignora gli attori principali, nonché destinatari unici, del servizio sanitario: i cittadini. Dimenticando, quindi, di invitare il Codacons da sempre in prima linea». L'associazione «da un giovane avvocato under 40» si aspetta «interventi tempestivi e non più in stile politici da Prima Repubblica che utilizzano il vecchio linguaggio "politichese" pieno di tatticismi e attenzione degli equilibri, e che da sempre hanno rinviato nei fatti a data da destinarsi qualunque decisione».

Sanità, un fine anno "caldo" sit-in di medici e infermieri

Domani alle 10 fissata la protesta davanti all'assessorato alla Salute I sindacati lamentano «il grave disagio lavorativo degli ospedalieri»

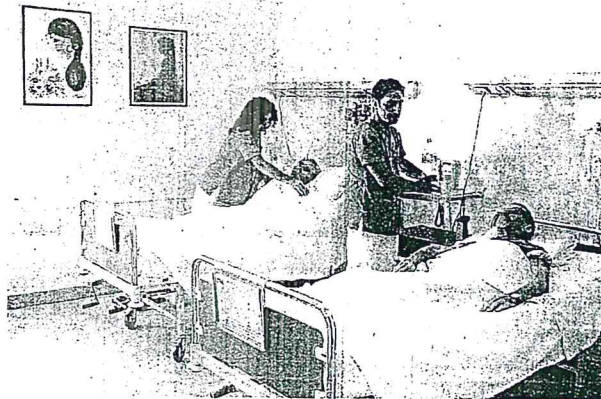
ANTONIO FIASCONARO

RINVIATO IL VERTICE
In un primo momento l'assessore alla Salute Ruggiero Razza e il presidente della Regione, Nello Musumeci avevano pensato di convocare i 18 tra commissari e manager delle aziende Asp e ospedali per mercoledì 13, poi hanno deciso di spostare il vertice regionale dopo il 15 giorno d'insediamento della nuova Ars. Diversi i temi che saranno affrontati: dalle linee guida, alle liste di attesa, ai pronto soccorso.

PALERMO. Si profila un fine anno "caldo" dal punto di vista sindacale sul fronte della sanità siciliana. Il nuovo assessore della Salute Ruggiero Razza avrà molta "carne al fuoco" da affrontare e soprattutto sui tavoli di concertazione con le sigle sindacali di categoria.

Il primo vero "banco di prova" domani alle 10, quando davanti la sede dell'assessorato in piazza Ottavio Ziino è in programma un sit-in di protesta in occasione della sciopero nazionale dei medici e dei dirigenti sanitari del Servizio sanitario nazionale, proclamato dall'Intersindacale medica. Nell'intera giornata verranno garantiti solamente i servizi essenziali di emergenza. Tutte le attività programmate e le attività ambulatoriali saranno sospese.

In prima linea l'Anaa-Assomed e la Cimo che hanno già chiesto all'assessore Razza una convocazione di una delegazione per rappresentare lo stato di grande disagio lavorativo dei medici ospedalieri siciliani e per chiedere con fermezza di portare a compimento quella rimodulazione della rete ospedaliera condivisa da tutte le organizzazioni sindacali Omedi-



che e presentata dal precedente assessore (Baldo Gucciardi, ndr) nel mese di luglio scorso. Le organizzazioni sindacali chiedono a Razza di «sbloccare il nodo delle stabilizzazioni dei precari non ancora risolto, tenendo conto anche della più recente normativa in materia (decreto 75/2017 e circolare esplicativa) fi-

nora disattesa». Chiedono altresì che «vengano contestualmente accelerate anche le procedure di mobilità regionale ed extra-regionale e non soltanto quelle riservate alle posizioni di comando e/o fuori ruolo».

All'assessore chiedono inoltre di porre fine a questo prolungato periodo di gestione commissariale

IL SIT IN
Domani alle 10 protesta all'assessorato della Salute dei sindacati dei medici ospedalieri e dei dirigenti sanitari

(aziende sanitarie e ospedaliere ndr) in cui ognuno ha fatto il bello e il cattivo tempo. È giunta l'ora di chiudere definitivamente il capitolo del "far west" della Sanità siciliana riportandola su quei binari di legittimità e trasparenza amministrativa abbandonati negli ultimi mesi di vuoto politico».

L'Anaa-Assomed, chiede a parte la rielaborazione della rete ospedaliera una «completa, omogenea e razionale definizione delle procedure di reclutamento del personale e stabilizzazione di tutti i dirigenti precari, il percorso condiviso per la definizione delle piante organiche negli ospedali e nel territorio; e il rapporto tra Università e il servizio sanitario regionale».

Altra battaglia è quella intrapresa dal Nursind di Messina, il sindacato delle professioni infermieristiche sul tema della stabilizzazione dei precari e lo svuotamento delle graduatorie esistenti.

Il segretario territoriale Ivan Alonge ha infatti diffidato Asp di Messina e aziende di zona intimando a «revocare immediatamente e annullare le procedure di reclutamento di personale mediante mobilità volontaria e comando, già avviate e non concluse, non essendo queste rispondenti ad alcun interesse pubblico e dal 1 gennaio 2018 espletate in palese violazione di legge». Nella diffida, a firma anche dell'avvocato Bernardo Campo, scrive che «decorso il termine di quindici giorni si adirà la competente autorità giudiziaria amministrativa, penale e contabile».

IL PIANETA SANITÀ

L'ISOLA È TRA LE REGIONI CHE PIÙ GARANTISCONO CURE PALLIATIVE DI ALTO LIVELLO, COMPRESO IL SUPPORTO PSICOLOGICO

Samot, da 30 anni volontari in Sicilia per l'assistenza ai malati terminali

● Partita da Palermo, oggi nell'Isola ha 5 unità operative

Nel 1987 la «Società per l'assistenza al malato oncologico terminale» fu benedetta dall'allora arcivescovo cardinale Salvatore Pappalardo. Una cerimonia allo Steri ne celebra l'anniversario

Carmelo Nicolosi
PALERMO

«Tutto nasce da un articolo del Corriere della Sera di più di 30 anni fa. Parlava del lavoro svolto dalla Vidas a Milano. I «Volontari italiani domiciliari per l'assistenza ai sofferenti» erano tutti operatori specializzati in terapia del dolore e cure palliative: l'inizio, in Italia, dell'«Ospedale in casa», come fu definito. Un cammino di assistenza e terapie specializzate a domicilio per i malati oncologici terminali.

Giorgio Trizzino, allora giovane chirurgo, oggi direttore medico dell'ospedale dei bambini «Di Cristina» di Palermo, lesse quell'articolo e in lui germogliò l'idea di costituire in Sicilia una struttura simile alla Vidas. E nel 1987 diede vita alla Samot, la «Società per l'assistenza al malato oncologico terminale», benedetta dall'allora arcivescovo di Palermo cardinale Salvatore Pappalardo. Il primo contributo arrivò dal Banco di Sicilia. «L'impresa si dimostrò molto più grande di quella che avevo immaginato», confessa Trizzino. L'obiettivo primario della Samot onlus, che oggi celebra i suoi 30 anni allo Steri, è quello di sostenere i malati terminali partendo dal presupposto che ogni istante, anche l'ultimo, va vissuto con dignità e nel miglior modo possibile. «È un'assistenza

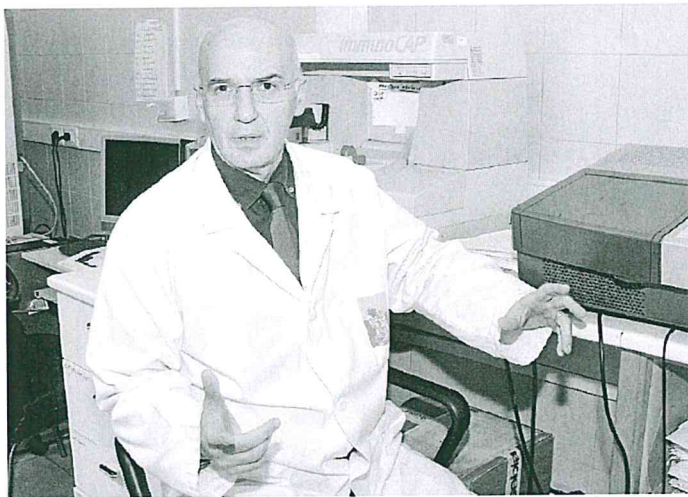
particolare che ha come centro esclusivo i bisogni assistenziali della persona in fase terminale della vita, le sue reazioni emotive, il suo disagio sociale. Nei nostri programmi c'è anche l'assistenza spirituale e il supporto psicologico ai familiari», osserva Tania Piccione, coordinatrice per la Sicilia della Samot.

Nel tempo, la onlus è diventata un punto di riferimento per il programma

TRIZZINO: OGNI Istante della vita deve essere vissuto con dignità

di sviluppo nell'Isola delle Reti locali di cure palliative e, sei anni fa, ha ottenuto dall'assessorato regionale della Salute l'accreditamento istituzionale per l'erogazione di prestazioni di assistenza domiciliare alle persone in fase terminale. Oggi, nel campo delle cure palliative e per accoglienza, la Sicilia è seconda nel Paese, a pari merito con l'Emilia Romagna (prima è la Lombardia) come numero di hospice, i centri dove un malato agli ultimi giorni della sua esistenza può essere accolto e assistito come fosse a casa. Va detto che la Samot ha fatto da apripista ad altre associazioni che si occupano di cure palliative e assistenza ai malati terminali nell'Isola. Trizzino ricorda che all'inizio la sua creatura incontrò resistenze da parte di alcune lobby professionali che visitavano privatamente i pazienti, pur nella coscienza di non potere

fare più nulla per loro. Con la Samot, i familiari dei malati si accorsero subito dell'approccio assistenziale molto diverso: presenza quasi continua degli operatori, massima vicinanza al malato, anche affettiva, grande disponibilità. Oggi, nell'Isola sono presenti cinque centrali operative (Agrigento, Caltanissetta, Palermo, Ragusa e Trapani) e due centri di ascolto (Bagheria e Gela). I pazienti assistiti lo scorso anno sono stati 2.500 con oltre centomila interventi domiciliari di medici, infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali, operatori socio-sanitari, dietisti, volontari. Ma l'impegno non basta. In Sicilia, ci sono circa dodicimila malati oncologici in fase avanzata e terminale che hanno bisogno di cure palliative e solo il 40% di questi può essere seguito in modo continuativo da équipe dedicate ed esperte. Questo tipo di cure, ora compreso nei livelli essenziali di assistenza, andrebbe anche dedicato agli oltre diecimila siciliani, con poche speranze di vita, affetti da patologie cardiache, respiratorie, neurologiche, metaboliche. Infezioni, secondo la legge 38/2000. «Purtroppo», spiega Trizzino, «attualmente sono ben pochi i pazienti non oncologici che possono avvalersi di questa possibilità. Non si riesce a coprire tutto nelle condizioni attuali». È il fondatore di Samot, parla della non appropriatezza di certi ricoveri in ospedale. «Il 40-50% dei pazienti ricoverati in reparti di medicina», dice Giorgio Trizzino, «sono in fase terminale. Se si investisse di più in cure palliative sarebbero molto di meno i malati ospedalizzati. Questo in Lombardia l'hanno capito. Speriamo che la Sicilia segua la stessa strada». (C.M.)



Il fondatore della Samot, Giorgio Trizzino, è direttore medico dell'ospedale dei bambini «Di Cristina» di Palermo

IL PROVVEDIMENTO. Il supplemento sale a 7,50 euro. A dieci nei piccoli comuni

Più caro acquistare medicine la notte Raddoppia la tariffa delle farmacie

ROMA

«Farmaci più cari se acquistati in farmacia di notte, con i cittadini che saranno costretti ad un esborso sempre più oneroso. Raddoppiano infatti le tariffe per l'acquisto dei medicinali nelle farmacie in orario notturno: il supplemento passa cioè da 3,87 euro a 7,50. La novità è prevista dal decreto ministeriale del 22 settembre, pubblicato in Gazzetta ed in vigore dal 9 novembre. Un aggravio per le tasche dei cittadini, che sarà ancora maggiore nei piccoli comuni (per le farmacie rurali sussidiate in comuni con meno di 3 mila abitanti), dove il supplemento passa a 10 euro. Sempre nei piccoli comuni, inoltre, per i medicinali acquistati durante il servizio di turno a battenti chiusi, anche di giorno il cittadino dovrà pagare un supplemento

pari a 4 euro, il doppio rispetto a quanto pagato sinora.

«L'aumento a prima vista - sottolinea il presidente di Federfarma Marco Cossolo - può sembrare consistente, ma va considerato che l'ultimo aggiornamento risaliva al 1993 quando l'importo dovuto era stato fissato a 3,87 euro per le farmacie urbane e 4,91 euro per le farmacie rurali sussidiate. La remunerazione del servizio notturno è restata ferma per 24 anni, è chiaro che se fosse stata aggiornata ogni due anni, come previsto dalla norma, l'aumento sarebbe stato lento e progressivo nel tempo, e non avrebbe perciò fatto tanto clamore».

Durante il turno notturno a battenti chiusi, precisa l'associazione, «il suddetto importo aggiuntivo non è tuttavia dovuto dal cittadino ed è a ca-

rico del Servizio sanitario nazionale per le prescrizioni rilasciate dalla guardia medica o per le ricette sulle quali il medico abbia precisato il carattere di urgenza». Il decreto regola anche la remunerazione delle preparazioni galeniche, cioè dei medicinali che il farmacista prepara direttamente per particolari esigenze del paziente. Rimasta immutata per circa venticinque anni, rileva Federfarma, la Tariffa sulle preparazioni galeniche «era ormai insufficiente a remunerare l'atto professionale del farmacista». Durante il commento del Codacons: si tratta di una «ignobile speculazione sullo stato di necessità dei cittadini. Chi acquista farmaci in orari notturni non lo fa per divertimento, ma perché si trova in un evidente stato di necessità e non può essere punito per questo».

Home > Salute e Sanità > E' il giorno dello sciopero generale dei medici, sospesi 40 mila tra interventi e visite: sit-in in piazza Ziino

SALUTE E SANITÀ LA PROTESTA

E' il giorno dello sciopero generale dei medici, sospesi 40 mila tra interventi e visite: sit-in in piazza Ziino

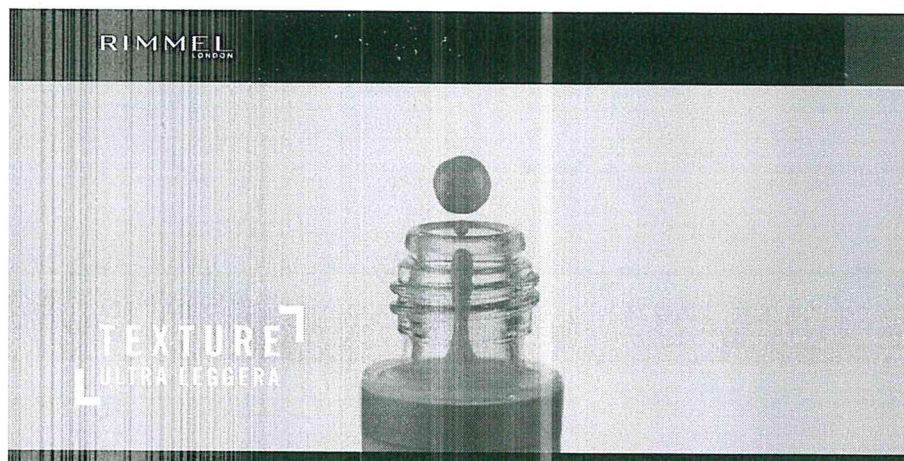


12/12/2017

[f facebook](#) [t twitter](#) [G+ google+](#) [m messenger](#)

E' il giorno dello sciopero generale di 24 ore dei medici, veterinari e dirigenti sanitari dipendenti del Servizio sanitario nazionale, con manifestazioni in varie città d'Italia: a Palermo i medici manifesteranno davanti l'assessorato regionale alla sanità in piazza Ottavio Ziino mentre Roma si terrà un sit-in dalle ore 11 davanti al Ministero dell'Economia e delle Finanze in via XX settembre. La protesta è organizzata da vari sindacati del comparto (Anaa Assomed, Cimo, Aaroi-Emac, Fp Cgil Medici e Dirigenti SSN, Fvm Federazione Veterinari e Medici, Fassid Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr, Cisl Medici, Fesmed, Anpo-Ascoti-Fials Medici, Uil Fpl Coordinamento nazionale delle Aree contrattuali Medica e Veterinaria).

PUBBLICITÀ



Lo sciopero, dice l'Anaa Assomed, interessa i lavoratori "strutturati e precari, compresi quelli storici della ricerca, atipici, pagati con il baratto o assunti con contratti di dieci giorni, che causerà domani la sospensione di 40.000 interventi chirurgici, di centinaia di migliaia di visite specialistiche e prestazioni diagnostiche, il blocco di tutta l'attività veterinaria connessa al controllo degli alimenti. La sanità chiude un giorno per non chiudere per sempre".

Le organizzazioni sindacali, in particolare, "denunciano i contenuti della legge di bilancio 2018 all'esame del Parlamento, in quanto reiterano politiche sempre meno orientate all'obbligo di rispondere ai bisogni di salute dei cittadini, secondo principi di equità e sicurezza, ed escludono con pervicacia la sanità pubblica dalla ripresa economica in atto fino a renderla non più sostenibile se non dalle tasche dei cittadini; condannano la assenza di segnali di attenzione ai medici, ai veterinari ed ai dirigenti sanitari dipendenti del Ssn, al valore ed al peso del loro lavoro, alla importanza dei loro sacrifici nella tenuta del servizio sanitario; stigmatizzano lo stallo del rinnovo del contratto di lavoro, dopo 8 anni di blocco legislativo, che contribuisce alla mortificazione del ruolo, della autonomia, della responsabilità professionale ed al peggioramento di condizioni di lavoro insostenibili a fronte di livelli retributivi fermi al 2010; deplorano l'assenza di politiche nazionali a favore di una esigibilità del diritto alla tutela della salute dei cittadini omogenea in tutto il Paese, nel rispetto dell'art. 32 della Costituzione, in una logica di federalismo sanitario di abbandono; additano le politiche degli ultimi governi come responsabili di quel fallimento del sistema formativo che sta, contemporaneamente, desertificando ospedali e territori e condannando alla precarietà ed allo sfruttamento decine di migliaia di giovani".

"I cittadini devono sapere- scrivono di Cgil Fp Medici, Cisl Medici, Uil Fp medici, Aaroi-Emac, Anaii Assomed, Cimo, Fvm. – che il nostro sistema di protezione sociale, per la parte del servizio sanitario pubblico è a rischio. Mobilitiamoci per contrastare il progressivo inevitabile taglio delle prestazioni che seguirà al defianziamento del sistema pubblico, finalizzato a favorire forme di assistenza integrativa". "Evitiamo anche – aggiungono- che i cittadini debbano subire un intollerabile balzello per garantirsi il diritto costituzionale alla salute". Nella nota i sindacati specificano che per i medici e i dirigenti ma anche per i cittadini della Sicilia lo sciopero del 12 assume particolare rilievo. Queste alcune delle motivazioni: "da anni vige il blocco delle assunzioni e oggi la Regione ha un piano di riorganizzazione degli ospedali non ancora definito; la ridefinizione della sanità territoriale non è ancora iniziata e i precari continuano a non avere certezze". Tra le richieste dei sindacati "un contratto che riconosca e valorizzi il lavoro in condizioni di qualità e sicurezza; la fine della precarietà, nuova occupazione, l'aumento dei contratti di formazione specialistica per i giovani laureati". Vengono contestate "le fallimentari scelte politiche sul sistema sanitario nazionale e sui destini professionali della dirigenza"

di Redazione

[f facebook](#) [twitter](#) [G+ google+](#)

0 commenti

Ordina per



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



Lunedì 11 DICEMBRE 2017

Si ferma la sanità. In sciopero medici e dirigenti: “Sospesi 40mila interventi chirurgici e centinaia di migliaia di visite mediche ed esami”

“La sanità chiude un giorno per non chiudere per sempre”, dice l’Anaa. Tra i motivi della protesta, oltre allo stallo nelle trattative per il contratto fermo da anni e la scarsità di risorse per il fondo sanitario, anche “il mancato rispetto delle pause e dei riposi, ferie non godute, turni notturni in età avanzata, reperibilità oltre il dettato contrattuale su più ospedali contemporaneamente, aumento dei carichi di lavoro festivi e notturni, progressioni di carriere rarefatte, livelli retributivi inchiodati al 2010”. LA LOCANDINA DELLO SCIOPERO.

“Il SSN finora si è sostenuto sul sacrificio di medici e dirigenti sanitari. E le Regioni hanno garantito i LEA, almeno quelle che lo hanno fatto, a spese dei professionisti, delle loro ferie, delle loro risorse accessorie, dell’abuso del loro orario di lavoro. La diminuzione del perimetro della tutela pubblica sta provocando tra i cittadini attese più lunghe, maggiori diseguaglianze territoriali, crescita del divario tra chi può curarsi pagando e chi no. Ormai si declina il diritto alla salute in base alla residenza e la distanza tra Bolzano e Napoli si può esprimere in 700 km o in 4 anni di aspettativa di vita. E la situazione, che la legge di bilancio 2018 nemmeno prende in considerazione persa come è dietro bonus di ogni genere, è avviata a peggiorare”.

Questo l’amaro commento dell’Anaa Assomed alla vigilia dello sciopero nazionale di domani che vedrà fermarsi per 24 ore medici e dirigenti sanitari del Ssn che, sottolinea l’Anaa causerà la sospensione di 40.000 interventi chirurgici, di centinaia di migliaia di visite specialistiche e prestazioni diagnostiche, il blocco di tutta l’attività veterinaria connessa al controllo degli alimenti.

“La sanità chiude un giorno per non chiudere per sempre”, si legge nella nota del sindacato che ricorda come “domani è chiamato allo sciopero chi vive da anni una condizione lavorativa caratterizzata da mancato rispetto delle pause e dei riposi, milioni di ore di lavoro non retribuite e non recuperabili, ferie non godute, turni notturni ad una età alla quale tutte le categorie, pubbliche e private, sono esonerate, reperibilità oltre il dettato contrattuale su più ospedali contemporaneamente, aumento dei carichi di lavoro festivi e notturni, progressioni di carriere rarefatte, livelli retributivi inchiodati al 2010 con perdite calcolate fino ai 50.000 euro per i giovani ed i livelli apicali. Una stangata senza eguali”.

“Contemporaneamente – sottolinea ancora Anaa -un’intera generazione di giovani è relegata dopo 11-12 anni di formazione in contratti di lavoro precari ed atipici, molto simili ad un caporalato 2.0, o nel limbo della disoccupazione post laurea”.

“Nonostante ciò dopo 8 anni di blocco non si sente ancora il segnale di inizio per la discussione del CCNL, alla faccia della Corte Costituzionale e delle dichiarazioni dei ministri che assicurano che si chiuderà prima di Natale. Già, ma di quale anno?”, nota con sarcasmo il sindacato.

“Domani è l’occasione per i Medici e Dirigenti sanitari per una civile protesta, per pretendere un cambiamento che non verrà da solo, per mettere in campo l’orgoglio di una categoria che è e vuole essere considerata gruppo dirigente, parte della soluzione della crisi della sanità italiana e non del problema. Per reclamare valore al nostro lavoro, che è diritto a difesa di altri diritti, perché i LEA siamo noi, le nostre competenze e conoscenze che fanno la differenza tra la vita e la morte, tra malattia e salute”, scrive Anaa, che avverte, “se non riocuperemo uno spazio politico, Regioni e aziende, con l’inerzia del ministero, assegneranno il ruolo ed il lavoro del medico a chi si offre a minor prezzo e con maggior interesse della politica”.

“Per questi motivi chiamiamo i Medici ed i Dirigenti sanitari a mobilitarsi per dare senso e forza alle battaglie, per

chiedere al Governo una inversione di rotta che riporti la sanità pubblica, e quindi la salute degli italiani, nella agenda della politica nazionale, con la legge di bilancio e con il CCNL, invece di scommettere contro se stesso investendo i soldi dei libretti postali nella sanità privata. Altrimenti, dovremmo pensare che i partiti al Governo hanno perso la salute. E la prognosi sarebbe riservata. #primadivotarepensallasalute", conclude Anaao.

12 DICEMBRE 2017 SCIOPERO NAZIONALE DI 24 ORE DEI MEDICI E DIRIGENTI SANITARI



ADESSO TOCCA A NOI!

Per la SANITÀ PUBBLICA,
il diritto dei cittadini alla cura,
il diritto dei medici a curare.

Per un CONTRATTO che riconosca il valore del
nostro lavoro e ne migliori le condizioni per la qualità
e la sicurezza dei servizi per i cittadini.

Per una civile e forte DIFESA DELLE NOSTRE
PROFESSIONI, della loro autonomia, dei loro livelli
retributivi, del loro ruolo di garanzia per i cittadini.

Per la fine della PRECARIETÀ
in tutti i settori della sanità pubblica
e per la creazione di nuova OCCUPAZIONE.

Per l'aumento dei contratti di FORMAZIONE
SPECIALISTICA per i giovani laureati.

Contro le FALLIMENTARI SCELTE POLITICHE del
Governo sul SSN e sui nostri destini professionali.

12 DICEMBRE SIT-IN A ROMA ORE 11 MINISTERO ECONOMIA VIA XX SETTEMBRE E MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA

ANAAO ASSOMED - CIMO - AAROI-EMAC - FP CGIL MEDICI E DIRIGENTI SSN - FVM Federazione Veterinari e Medici -
FASSID (AIPAC-AUPI-SIMET-SINAFI-SNR) - CISL MEDICI - FESMED - ANPO-ASCOTI-FIALS MEDICI -
UIL FPL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE AREE CONTRATTUALI MEDICA E VETERINARIA

LA REQUISITORIA. Emilio Reforgiato aveva 28 anni, il suo decesso avvenne a un mese dall'infortunio a un piede. Le parti civili sollecitano una maxi provvisoriale

Morì di embolia dopo una frattura Chiesta la condanna per 4 medici

Le parti civili sono agguerritissime, si associano alla richiesta del pm di condannare a due anni ciascuno, con l'accusa di omicidio colposo di un paziente, quattro medici dell'ospedale Ingrassia. Lo fanno con argomenti scientifici, forti di consulenze e perizie che consentono di riaprire un caso per cui la Procura aveva chiesto l'archiviazione: la vicenda della morte di Emilio Reforgiato, spirato a 28 anni a causa di un'embolia non riscontrata e non affrontata adeguatamente.

Le condanne vengono chieste al giudice monocratico della terza sezione del Tribunale, Riccardo Corleo: la Procura ritiene colpevoli Rosanna Giaramidaro, Rosalba Tantillo, Florinda Bascone e Sebastiano Scalzo. Gli avvocati Giovanni Di Benedetto, Roberto e Dario D'Agostino per le parti civili sollecitano la liquidazione di una provvisoriale immediatamente esecutiva da centomila euro per ciascuno dei prossimi congiunti di Reforgiato. Il classico giovane pieno di vita, la vittima: amava

lo sport, era istruttore in una palestra e in gran forma per antonomasia. Morì il 23 novembre 2009, a cinque giorni dalla sua presentazione in ospedale, dopo un infortunio a un piede, patito un mese prima: è passato tanto, troppo tempo, dal giorno del decesso, la prescrizione incombe e si pagano gli errori iniziali, l'inchiesta che prese la via di un presunto giro di anabolizzanti, sostanze in realtà mai usate da Reforgiato, per poi piegare - grazie agli accertamenti svolti dalle parti civili - verso la pi-



L'avvocato Giuseppe Di Peri

sta ritenuta adesso fondata, anche se la difesa, con gli avvocati Giuseppe Di Peri, Marzia Fragalà, Nino Agnello, Giuseppe Di Cesare, sostiene che a causare la morte del giovane non furono i quattro sanitari dell'Ingrassia.

Reforgiato aveva fatto ricorso alle cure mediche ortopediche a Villa Sofia, nell'ottobre di otto anni fa: si era fratturato il quinto metatarso del piede sinistro e, temendo conseguenze col distacco di emboli, i sanitari gli avevano somministrato l'eparina, un farmaco che serve per rendere il sangue più fluido, evitando così il formarsi di ostruzioni nelle arterie. Tra il 18 e il 19 novembre 2009, l'istruttore tornò al pronto soccorso, stavolta dell'Ingrassia, lamentando dolore toracico. Nel visi-

tario, i medici non annotarono l'episodio della frattura, che sarebbe potuto essere un campanello d'allarme: e questo sebbene il paziente si fosse presentato con una calza elastica al piede. La seleparina non venne prescritta: Reforgiato, che aveva un forte dolore alla spalla e al torace, fu mandato a casa con una diagnosi di sindrome influenzale: morì qualche giorno dopo. La mancata annotazione sarebbe stata fatale e avrebbe reso incompleta la prognosi e inefficaci le cure, nei confronti del ragazzo, che venne visitato dalle dottoresse Tantillo, Bascone e Giaramidaro, al pronto soccorso, e poi anche dal cardiologo Sebastiano Scalzo. L'«embolia massiva» sarebbe stata causata dalla prolungata immobilizzazione dell'arto. **R. AR.**